

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**N. 696**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa del senatore GENTILE**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 GIUGNO 2006**

---

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta  
sul caso Fortugno

---

ONOREVOLI SENATORI. - La Calabria è oggi al centro dell'attenzione dopo l'esecrabile omicidio del dottor Fortugno, vice-Presidente del Consiglio regionale. Un omicidio spietato, che riafferma una triste, ma conosciuta e radicata verità storica che accompagna da almeno trenta anni la vita della regione.

La provincia di Reggio Calabria ospita la più alta concentrazione di cosche mafiose del Mezzogiorno d'Italia.

La Calabria di oggi è diversa da quella degli anni Settanta e porta sul suo corpo le cicatrici di errori strategici. È fallita l'industrializzazione, ma nel contempo è avvenuta a partire dagli anni Settanta la trasformazione industriale della N'drangheta.

Reggio Calabria ha avuto negli anni Ottanta provvedimenti come il decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1989, n. 246, cosiddetto «decreto Reggio», che hanno riversato centinaia di miliardi delle vecchie lire sul suo comprensorio. Altrettanto è successo con la legge 1° marzo 1986, n. 64 e con altre leggi dello Stato.

In tale contesto ambientale, peraltro così diverso dalle altre parti della Calabria, è facile far sorgere sospetti di commistione (sindaci di grandi città, esponenti istituzionali sono stati coinvolti in operazioni giudiziarie).

Dall'omicidio dell'ex presidente delle ferrovie On. Ligato al Professor Fortugno, si è passati attraverso altri omicidi eccellenti con minacce e attentati di tutti i tipi ad esponenti di ogni appartenenza politica.

Ma pure in questi frangenti la diagnosi della mafia antitetica alle istituzioni, sempre e comunque, sarebbe sbagliata e troppo comoda.

Compito urgente della Commissione d'inchiesta sul caso Fortugno che oggi chiedo ufficialmente di istituire in Parlamento è quella di accertare la verità attraverso l'analisi dei dati obiettivi e non, come si sta procedendo in questi giorni, ad un processo mediatico che non fa altro che inasprire i toni e non portare a nulla di positivo.

Innumerevoli sono stati i punti a vantaggio dello Stato nella lotta alla criminalità in questi ultimi anni. Abbiamo visto in Calabria una forte risposta da parte del Governo Berlusconi che non si era mai vista prima.

In Calabria ci sono magistrati coraggiosi ed onesti ma il sistema giustizia è attraversato da una crisi che va superata immediatamente. In Calabria ci sono politici onesti e laboriosi, ma il sistema politico è malato e noi tutti abbiamo il dovere di confrontarci con questa realtà visto che esponenti di entrambi gli schieramenti parlano di rilancio del Sud.

È necessario capire, comprendere, cercare la verità.

È probabile che in quella zona della Calabria la mobilità elettorale abbia avuto i suoi primi effetti.

È plausibile che la scoperta di nuovi canali di impiego delle ingenti somme di denaro, quasi equivalenti all'ammontare di una manovra di finanza, di cui dispone la N'drangheta, abbiano sviluppato nuove e torbide alleanze.

Di fronte a gravi fatti di sangue che hanno riguardato politici la reazione è sempre stata quella di avere in mente un'organizzazione delle istituzioni concepita come antitetica fra bene e male. Ma così non è.

Si tratta di una questione di cultura, di prevenzione, di molta educazione alla legalità.

E prevenzione significa veramente mettere un confine invalicabile fra la politica e la criminalità, non chiedere nemmeno un voto ad organizzazioni così potenti, per scelta etica e politica.

Le forze politiche nazionali devono essere in grado di assicurare ancora una costante mobilitazione della pubblica opinione, aiutando a tenere i riflettori accesi su questa grave emergenza Calabria.

Ci sono situazioni fisiologiche in cui grandi consensi portano con sé anche i voti

di chi opera e agisce ai margini della legalità. Ma ci sono situazioni particolari in cui i voti di queste organizzazioni criminali vengono cercati, richiesti e mercanteggiati.

Evitiamo dunque qualsiasi strumentalizzazione, si rischierebbe di non capire il fenomeno e di giungere ad affrettate quanto errate conclusioni.

Occorre unità nelle istituzioni e nel mondo politico; ecco perché ritengo che istituire una Commissione di inchiesta sul caso Fortugno, così come è stato fatto nella passata legislatura con la Commissione di inchiesta per Ilaria Alpi, rappresenti un segnale forte dello Stato in Calabria.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Fortugno, di seguito denominata «Commissione», per definire le responsabilità e ogni eventuale connessione per quanto riguarda le vicende inerenti l'omicidio Fortugno, all'epoca Vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria.

2. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ogni gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento, ed è presieduta da un senatore o da un deputato designato dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con i poteri e i limiti di cui all'articolo 82, secondo comma, della Costituzione; ad essa non può essere opposto in nessun caso il segreto di Stato.

4. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

### Art. 2.

1. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste a carico, in uguale misura, dei bilanci interni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Art. 3.

1. La Commissione conclude i lavori entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presentando una relazione conclusiva alle Camere.





